

## **Orientamenti per la negoziazione con i Comuni e con la Provincia per l'anno 2011**

La realizzazione del seminario unitario del 20 ottobre ha rappresentato un momento di grande importanza sia per la capacità di raccogliere contributi ed approfondimenti finalizzati a migliorare la strumentazione di tutti gli attori sindacali della negoziazione che per la capacità di sviluppare un percorso unitario tra le Confederazioni in Brianza in tutte le fasi della nostra riflessione.

Si è confermata la volontà di dare continuità ad una metodologia di lavoro unitario e di forte collaborazione tra le Confederazioni, le Categorie dei Pensionati ed il supporto delle Categorie della Funzione Pubblica, rimane la condizione preliminare per realizzare una attività di negoziazione sociale diffusa ed efficace.

Ha rappresentato un ulteriore elemento di ricchezza e di significato politico la presenza di delegati e dirigenti delle Categorie ai lavori del seminario unitario del 20 ottobre 2010, quale elemento di consapevolezza della necessità di rafforzare il legame tra la contrattazione aziendale e la negoziazione sociale al fine di qualificare e migliorare i risultati e l'efficacia dell'insieme dell'azione sindacale.

Le esperienze del passato ed in particolare dell'ultimo anno a rafforzare l'impegno per qualificare la nostra capacità di elaborazione deve trovare una sostanziale continuità sia nella volontà di accettare la sfida a cimentarsi su tematiche innovative che in una maggiore propensione a determinare una conoscenza sociale più diffusa nel territorio per rendere più feconde a livello istituzionale le nostre proposte.

E' indubbio che la capacità di interlocuzione con le Istituzioni rimane significativa ma va resa più efficace sia garantendo la presentazione di piattaforme comunali in tutti i principali comuni (almeno per i comuni capi-distretto) sia rendendo più incisive le iniziative di mobilitazione e protesta laddove non si realizza alcun confronto. Si evidenzia la necessità di completare la fase ricognitiva delle situazioni comunali che abbiamo avviato ma che è largamente incompleta.

In termini più generali occorre affinare la nostra strumentazione per "far conoscere per far discutere", ovvero per dare visibilità al lavoro straordinario che ogni anno realizziamo ma che, spesso, sono misconosciute. Noi stessi abbiamo l'esigenze di definire con maggiore puntualità gli obiettivi primari da perseguire in ogni fase rispetto alle differenti interlocuzioni istituzionali.

Permane una evidente difficoltà a coniugare le attività della negoziazione sociale e territoriale con quelle legate alle trasformazioni del territorio, tramite i Piani di Governo del Territorio, che investono i temi dell'ambiente, dello sviluppo e della casa. Occorre, inoltre, recuperare una capacità di riflessione e di intervento di ordine generale ed integrata sui

servizi locali e sui beni comuni (acqua, rifiuti, trasporti, luce, gas ...) oltre che sulle tipologie e modalità gestionali. Va prevista la possibilità di incontri generalizzati, insieme alle Categorie interessate, con le società di gestione di questi servizi anche al fine di una puntuale ricognizione sui sistemi tariffari.

L'esperienza quotidiana conferma i dati (non sempre adeguatamente diffusi) sulla crescita del disagio sociale e della povertà. Le esperienze dei "Fondi", per quanto limitate e differenziate, hanno definito una capacità di intervento concreto che non va disperso ma, semmai, rafforzato.

Si affacciano, per ora in modo timido e disorganico, esperienze di risposte istituzionali al disagio ed alla crisi che non disdegnano interventi diretti seppure con modalità nuove: il lavoro tramite i "buoni lavoro" e "l'assegno civico". E' indispensabile affinare la nostra riflessione su questi ed altri strumenti analoghi, per costruire una strumentazione sufficiente a evitare una proliferazione incontrollata di tali iniziative, spesso correlate alla crescita della disoccupazione giovanile. La definizione di nuovi regolamenti di ambito devono essere utilizzati sia per ridefinire l'accesso ai servizi che le forme e le modalità della compartecipazione dei cittadini ai costi.

E' evidente che le condizioni particolarmente critiche della finanza locale rischiano di imporre una negoziazione di carattere "difensivo". Se gli scenari derivanti dai nuovi interventi del governo non dovessero subire modifiche, saremo probabilmente costretti a contrattare la "razionalizzazione" di servizi essenziali: asili nido, centri anziani, servizi di accompagnamento e assistenza ai disabili, SAD. Anche gli investimenti sul territorio, già ridotti negli scorsi anni, a causa del blocco del Patto di stabilità interno, si ridurranno di un ulteriore 30%. Difficile è, inoltre, da valutare l'impatto sui Comuni e dei tagli alla Regione, soprattutto per le spese sociali, che si rifletterebbero pesantemente anche sulla capacità di programmazione futura dei Piani di Zona. Rimane ancora senza risposta non solo la domanda d'alloggi per diverse fasce di popolazione ma anche il bisogno di abitazioni sociali poichè non bisogna dimenticare le problematiche di emergenza sociale che si sono acuite nella crisi economica.

La carenza dei trasporti protetti (o trasporto sociale), importante al sostegno alla mobilità necessaria per cure o altri interventi assistenziali per i Cittadini, soprattutto anziani, deve essere assunta dai comuni in modo più Coordinato al fine di rispondere più efficacemente alle domande di Aiuto operando per la Programmazione di una Rete di risposta che possa coprire almeno il Distretto Socio-Sanitario.

Dobbiamo assumerci l'impegno di essere tra i promotori di un grande appuntamento con tutte le forze sociali e produttive del territorio e con le Istituzioni locali per ragionare sul futuro dei servizi ai cittadini, di un'equa ripartizione dei costi, per evitare di assistere passivamente e subire le trasformazioni in atto. Anche la necessità di rendere più trasparenti i bilanci comunali rendono non rinviabile la generalizzazione della stesura del "bilancio sociale" e di "genere".

La lotta agli sprechi della politica ed alle inefficienze deve partire, innanzitutto, dalle più evidenti storture derivanti dalla moltiplicazione incontrollata dei consigli di amministrazione delle multiutility, che vanno ridotti nella misura massima. Una attenta verifica deve realizzarsi sulle consulenze, gli incarichi esterni soprattutto laddove sono presenti risorse e competenze all'interno delle Amministrazioni Pubbliche. Non può essere sottovalutato l'impatto che taluni appalti determinano sui conti degli Enti Locali attraverso il meccanismo

perverso del “massimo ribasso” e delle possibili variazioni in corso d’opera. Il ricorso sempre più massiccio alle esternalizzazione dei servizi spesso non rappresenta un risparmio ma associa servizi di qualità dubbia a costi crescenti nel tempo.

Va definito, in tale contesto, non solo la necessità di individuare un tema che possa dare una caratterizzazione diversa e positiva alla prossima tornata negoziale ma, contestualmente, la possibilità di valutare la dimensione quantitativa che la piena partecipazione dei Comuni al contrasto all’evasione, all’elusione fiscale e contributiva possa produrre le risorse necessarie a contrastare il taglio dei servizi ed il rafforzamento della strumentazione per contrastare gli effetti sociali della crisi. Ovviamente tale scelta si inserisce nell’insieme delle proposte ed iniziate delle Organizzazioni Sindacali per una riforma fiscale.

La nuova Provincia è diventata il riferimento per molte iniziative ma non ha inteso assumere un ruolo di coordinamento ed indirizzo sulle tematiche sociali. Noi continuiamo a ritenere che a partire dalla necessità di rafforzare le politiche di integrazione e partecipazione quali presupposti per una maggiore sicurezza territoriale, alla necessità di garantire più risorse e maggiore coordinamento alle crescenti esigenze del trasporto sociale, oltre che alla utilità di avere un quadro complessivo delle attività e delle risorse presenti sul territorio tramite l’attivazione di un osservatorio sociale, siano alcuni elementi che dovranno caratterizzare la Provincia nei prossimi mesi.

La percezione nelle zone non tradizionalmente mafiose della presenza della criminalità organizzata continua a rimanere molto bassa, al punto che da amministratori locali ne viene contestata la stessa esistenza. Il fenomeno è percepito da Magistratura e Forze dell’Ordine, che però sono costrette – per tante ragioni, non esclusa la mancanza di strutture e mezzi adeguati – ad intervenire soprattutto sul territorio, restando quasi impotenti di fronte alle pur certe attività illecite, sul piano economico-finanziario, che costituiscono la massima espressione di quella che si può definire mafia invisibile. L’Amministrazione Provinciale e le Amministrazioni Comunali devono promuovere iniziative di contrasto, sensibilizzazione, diffusione, interventi nelle scuole. La creazione di una “Consulta per la Sicurezza Urbana” potrà avere come obiettivo quello di rappresentare un luogo di incontro fra i vari interlocutori a livello comunale interessati al tema della sicurezza. La creazione di questo organismo consentirà un confronto sul tema della sicurezza che permetterà di elaborare strategie e politiche integrate trasversali in grado di rispondere alle necessità dei cittadini e al loro bisogno di sicurezza.

Si evidenzia la necessità di monitorare la situazione delle mafie in Brianza, anche attraverso strumenti di osservazione specifici, evitando duplicazioni e frazionamenti, in nome di un’efficacia dell’azione di contrasto.

Per il ruolo, come gestori di servizi essenziali per la comunità si propone di costituire a livello provinciale un Tavolo permanente di confronto con il Terzo settore al fine di monitorare nel concreto le problematiche legate all’erogazione dell’assistenza socio sanitaria sul territorio.

Va riconsiderato da parte nostra il ruolo dei Piani di Zona per ciò che rappresentano sul territorio anche in riferimento ai tagli che pregiudicano i piani attuativi del 2011/2012.

Monza, 30 novembre 2010